

Il volume

«Nuova storia di Brescia» Si legge come un romanzo

• Domani
a Palazzo Loggia
si presenterà la
pubblicazione
avvincente curata
da Paolo Corsini e
Marcello Zane

VINCENZO CORBETTA

Non lasciatevi scoraggiare dalle 656 pagine. Provare per credere. «Nuova storia di Brescia (1861-2023)», il libro di Paolo Corsini e Marcello Zane (Editrice Morcelliana Scholè), si legge come un romanzo. Ha una narrazione avvincente.

È storia, parla di Brescia, di noi che ci siamo nati e la viviamo. Unisce la scorrevolezza del periodare al rigore scientifico della ricerca, della cronologia dei fatti. Ci si fa davvero una cultura perché non potrebbe essere scritto più chiaro di così.

L'occasione per rendersene conto è domani, quando alle 17.30 «Nuova storia di Brescia» sarà presentata a Palazzo Loggia, e per Corsini sarà un ritorno, lui che è stato sindaco dal 13 settembre 1992 al 1994 e dal 14 dicembre 1998 all'8 marzo 2008.

Come specificato nell'introduzione, le parti che riguardano l'esperienza amministrativa di Corsini sono lasciate a Zane. L'ex sindaco è uno dei tantissimi che han-

no fatto la storia di Brescia, una «città che si sentiva già italiana nel 1859», 2 anni prima dell'Unità, da cui parte il libro, l'edizione aggiornata della Storia di Brescia uscito nel 2014 per Laterza. Da Giuseppe Zanardelli a Giuseppe Tovini; da Mario Pedini, il primo bresciano a diventare Ministro della Repubblica (titolare della Ricerca scientifica nel Governo Andreotti dal dicembre 1974 al febbraio 1976) a Luigi Lucchini, tra il 1978 e il 1983 primo e unico bresciano presidente nazionale di Confindustria, in una provincia ad alto tasso di imprenditorialità.

Ironia montanelliana

E poi Bruno Boni, sindaco dal 16 giugno 1948 al 15 maggio 1975, uomo del dialogo, della mediazione e di opere rimaste nel tempo, oggetto di ritratti mitici da parte di mostri sacri del giornalismo come Giorgio Bocca e Indro Montanelli, venuti in città per intervistarli. Montanelli con graffiante ironia lo definì «gerarca democristiano che con due sole mani si tiene attaccato a dieci maniglie,

comprese quelle dello Spirito Santo».

E ancora: Papa Paolo VI, Mino Martinazzoli, Emanuele Severino fino a Laura Castelletti, primo sindaco donna della nostra città.

E poi i fatti, su tutti la strage di Piazza Loggia (28 maggio 1974), l'inizio della fine della trentennale esperienza amministrativa di Boni.

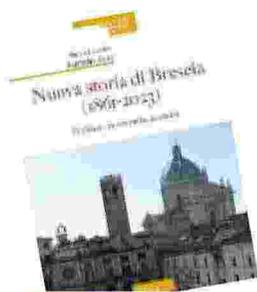
Il libro è diviso in 4 grandi capitoli: la Brescia post-unitaria e zanardelliana (1861-1915), fascista (1915-1945), repubblicana (1945-1992), contemporanea (1992-2023). In ognuno vengono ripercorse le vite dei personaggi di maggior rilievo della vita politica, culturale, religiosa e produttiva.

C'è spazio anche per Bresciaoggi, dalla nascita (1974) alla cooperativa fino al passaggio al Gruppo Athesis. con una menzione particolare per il nostro grande Giorgio Sbaraini (1931-2009), definito «l'interprete più acuto, persuasivo, originale».

C'è questo e molto altro nella Nuova storia di Brescia di Corsini e Zane. E a lasciarsi scoraggiare dalle 656 pagine si perde molto. Provare per credere.



Protagonisti Bruno Boni e Mino Martinazzoli: la grande politica di matrice bresciana



«Nuova storia di Brescia
(1861-2023)» (Editrice
Morcelliana Scholè)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147